TRA POLVERE E SILICIO
di Carlo Tagliabue



© 2026 Carlo Tagliabue
https://carlotagliabue.com

INTRODUZIONE

Le luci fredde dell'alba si riflettono su un asfalto consumato dal tempo e dalle ruote di chi ha sfidato il limite. Alex si trova lì, a bordo di una macchina che non conosce ancora, accanto a un compagno che non ha scelto. Il vento porta con sé il profumo della polvere, un ricordo di corse passate, un tempo in cui il rombo dei motori e il battito del cuore si fondevano in una melodia inconfondibile.

La strada che li attende è fatta di curve pericolose e orizzonti incerti, immersa nel paesaggio lunare dell'Atlas, dove le rocce delle Gorges du Dadès sembrano raccontare antiche storie scolpite dal vento.

Ogni chilometro è una sfida, ma anche una promessa di scoprire qualcosa di più grande. Il nuovo pilota, Zero, è un enigma. Il suo silenzio è denso di significati inespressi, i suoi movimenti sono precisi come un orologio che non sbaglia mai un secondo.

Alex, seduto al suo fianco, avverte una tensione che non riesce a decifrare: è l'eco di un futuro che ancora non comprende, un dialogo tra uomo e macchina che si svolge appena fuori dal suo campo visivo.

Non è solo una gara. È una danza pericolosa tra istinto e perfezione, tra passato e futuro. Alex è costretto a mettere in discussione ogni certezza, ogni idea di cosa significhi davvero correre. È qui, su queste strade sconosciute, che inizia a intravedere qualcosa di più profondo, un messaggio nascosto tra la polvere e il silicio.

Sulla via del ritorno, lontano dal clamore della gara, Alex e Zero si trovano sul ponte di una nave. Le stelle, infinite e misteriose, li osservano dall'alto.

Qui, in un momento sospeso nel tempo, nasce un dialogo che sfiora i confini dell'infinito e dell'infinita grandezza. È una conversazione che non parla solo di macchine o di uomini, ma

© 2026 Carlo Tagliabue
https://carlotagliabue.com

del significato stesso dell'esistenza, di ciò che l'umanità cerca da sempre: il senso del limite e il desiderio di superarlo.

E laddove le macchine si fermano, incapaci di andare oltre, l'uomo, con la sua immaginazione e il suo credo, apre nuovi sentieri, tracciando una strada verso un progresso senza confini, verso l'ignoto divino.

In questo dialogo, l'overflow digitale si intreccia con l'infinito della mente umana, dove l'immaginazione biologica abbraccia spazi che il calcolo non può raggiungere. L'infinitamente grande delle capacità computazionali si ferma, lasciando all'uomo il compito di tracciare nuove rotte, spostando i limiti della scienza più in là, creando nuovi domini dove la macchina può allargare il suo lavoro, dando nuovi spunti all'uomo in un ciclo ricorsivo che rappresenta un upgrade dell'umanità verso un divino a ora ignoto.

In un universo che esiste senza la necessità che noi lo si comprenda, accettare la propria dimensione potrebbe essere una condizione necessaria, ma resta ancora lontano dall'essere sufficiente per avvicinarsi a quella soglia che noi stessi definiamo divina, un limite che, forse, esiste solo nella nostra percezione.

L'uomo, in fondo, deve scoprire in sé il tempio della propria fede, un luogo di quiete che non necessita di un credo ignoto quale figura materiale di un infinitamente grande, irraggiungibile dalle nostre limitazioni fisiche e che chiamiamo infinito, l'eco di qualcosa di eterno, inafferrabile, divino.

© 2026 Carlo Tagliabue
https://carlotagliabue.com

TRA POLVERE E SILICIO
di Carlo Tagliabue



© 2026 Carlo Tagliabue
https://carlotagliabue.com